

Giovanni
Negri

Un modello alternativo ancora lacunoso

Certo solo un elemento. Forse però il più importante, almeno per le conseguenze sul sistema giustizia. La conciliazione obbligatoria, tra alti e bassi, tra sentenze della Corte costituzionale e della giustizia amministrativa, ha ormai assunto una fisionomia abbastanza precisa. E anche i dati che il ministero della Giustizia fornisce ricorrentemente testimoniano una realtà dai connotati chiari.

La conciliazione cioè ha efficacia su controversie dal valore medio basso, il primo incontro rappresenta uno scoglio oltre il quale spesso non si riesce a procedere, ma quando si va oltre allora le possibilità di una conclusione positiva crescono. Il nodo vero da sciogliere è quello della partecipazione, ma su questo va detto che poco è stato fatto.

La stessa carta degli incentivi fiscali che adesso viene spregiudicatamente rigiocata per dare una spinta a negoziazioni e arbitrati è rimasta lettera morta. A mancare è stata infatti, dopo l'istituzione dell'incentivo è tutta la disciplina attuativa. Il che, in soldoni, significa, che dell'agevolazione sinora

E, se la leva fiscale è rimasta lettera morta, può essere - ma è difficile misurarla - che abbiano mostrato un po' più di efficacia gli strumenti di volta in volta messi in campo dal legislatore per scoraggiare le tattiche dilatorie nel processo civile. Perché alla fine, al di là delle considerazioni sulla necessità di una svolta culturale per il decollo delle soluzioni alternative, la questione è quella nota e anche un po' stantia: nel corso del giudizio una parte almeno trova conveniente la perdita di tempo e non ha alcuna intenzione di accelerare i tempi di decisione della lite.

Va detto ancora, però, che ormai alla conciliazione non si può guardare solo con un cannocchiale; serve almeno un binocolo. Perché il ministero della Giustizia ha delineato ormai un circuito alternativo alla giurisdizione classica, del quale fanno parte, oltre alla conciliazione, anche negoziazioni e arbitrati. Se questo sarà il modello di amministrazione di una risorsa che si avvia diventare sempre più "scarsa" come la giustizia è ancora da vedere. Intanto, però i segnali ci sono tutti.

Come pure andrebbe sottolineato che gli effetti positivi rivendicati anche di recente dal ministro Andrea Orlando, in termini di riduzione del contenzioso arretrato vanno, almeno per ora, ascritti più alla vecchia conciliazione che ai nuovi arbitrati e negoziazioni. Per questi ultimi mancano ancora dati ufficiali, ma i segnali che arrivano dai tribunali, con l'eccezione di separazioni e divorzi, non sembrano eclatanti.